

la parola del VESCOVO

il 24 SETTEMBRE

## Il pellegrinaggio giubilare dei vicariati a San Miniato

**S**i sono raccolti dai quattro angoli della diocesi, ovvero dai suoi quattro vicariati, numerosi fedeli accompagnati dai loro parroci, per partecipare domenica scorsa al pellegrinaggio alla Cattedrale di San Miniato in occasione del Giubileo. I quattro gruppi si sono riuniti in chiese diverse della città e poi sono confluiti in piazza del Seminario da dove, insieme al vescovo Giovanni, hanno raggiunto processionalmente il Duomo. Qui ha avuto luogo la solenne celebrazione eucaristica a cui era annessa l'indulgenza plenaria. Riportiamo di seguito l'omelia pronunciata da monsignor Paccosi: «Siamo qui nella nostra bella cattedrale - ha esordito il vescovo -, dalle parrocchie dei nostri quattro vicariati, a celebrare insieme, con un gesto di pellegrinaggio, il Giubileo dei quattrocento anni della nostra diocesi. Essere pellegrini, non è camminare senza meta, ma essere in cammino con Gesù che ci si fa compagno nei volti dei fratelli e sorelle delle nostre comunità, nell'unità della nostra Chiesa intorno al vescovo e ai suoi sacerdoti, ma lo stesso Gesù che ci accompagna è anche la meta del cammino, è il senso del nostro camminare insieme. "Per me il vivere è Cristo e morire un guadagno". Queste parole di San Paolo ci sfidano e ci rendono inquieti, nella loro radicalità. Per lui Gesù è tutto. Non è "la cosa più importante", è tutto. Tutto, perché senza di lui la realtà si sgretola in tanti frammenti senza senso, senza meta, senza armonia. Invece con Lui, in Lui, tutto si ordina e nasce un'unità imprevedibile nella persona e tra le persone, un'esperienza di pienezza e di pace, che riaccende la speranza. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. Lui tra noi, Lui che ci ha chiamati, noi operai dell'ultima ora, per essere nel mondo suoi testimoni. Viviamo un momento storico, un cambiamento d'epoca, che ci obbliga a chiederci cosa abbiamo da dire al mondo, ai giovani, alla gente che incontriamo ogni giorno. Comprendiamo che non basta il ripetersi delle nostre attività pastorali e che abbiamo bisogno di un vento nuovo che ci renda come gli apostoli che portarono Cristo a un mondo che non lo conosceva, che abbiamo l'ardore dei missionari e la radicalità di Paolo.



Foto Danilo Puccioni

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo, dice Paolo, approfondendo la sfida. Senza un passo di fede, di santità non potremo dare questa testimonianza che il mondo attende. Ma la novità e l'efficacia della nostra testimonianza da dove verrà a noi? "Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino". "Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità". Da una parte non dobbiamo aver timore della nostra povertà, siamo gli operai dell'ultima ora, ci sentiamo a volte scoraggiati e peccatori, eppure il Signore, come il padrone della parabola dà a noi molto più di ciò che meritiamo, ci dà se stesso. Come faremo a essere Chiesa più viva, più evangelica, più convincente? Certo possiamo credere che succeda con uno sforzo morale, oppure arroccandoci in difesa, o rassegnandoci, come sembra a volte, a continuare sempre allo stesso modo "finché dura". Invece il Papa, i Vescovi, la Chiesa ci propone un cammino: è questo il senso del Cammino Sinodale, un cammino per crescere nella comunione, nell'apertura a tutti e nella fiducia nell'azione dello Spirito, che può fare ben di più di quello che otterremmo con i nostri progetti. Lo Spirito agisce dentro il mistero della storia e noi siamo chiamati a riconoscere la sua opera e assecondarla e con la nostra disponibilità alla conversione, a lasciarla trasparire. Voglio invitare tutti voi a rendervi protagonisti, nei momenti e nelle attività che saranno proposte, di questa avventura che ci aspetta. Parlando ai vescovi e ai delegati diocesani del cammino sinodale della chiesa italiana, nello scorso maggio il Papa diceva: Cari fratelli e sorelle, proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Oggi insieme, affidandoci a Maria, a San Genesio a San Miniato, nostri patroni, chiediamo che da questo giubileo, nel cammino sinodale in cui quest'anno siamo chiamati a discernere gli atteggiamenti e le pratiche che il Signore ci chiede di rinnovare, possiamo essere segno vivo di Cristo e della sua novità per tutti i nostri fratelli e sorelle di questa bella terra della diocesi di San Miniato. Un ultimo appuntamento che ritengo possa segnare in profondità la nostra chiesa: il pellegrinaggio a Roma il prossimo 16 dicembre, alla tomba di Pietro, per incontrare il papa in udienza e per rinnovare, nell'anniversario del presepe di Greccio, la bella tradizione del presepe vivente. Il Papa ci ha chiesto di esserne protagonisti e noi vogliamo rispondere con la nostra presenza. Buon cammino».

### ALL'INTERNO

Per raccontare Lisbona



### I ragazzi della Gmg a S. Romano

servizio a pagina III

### IN PRIMO PIANO

All'ombra del campanile



### A Ponsacco nasce la Talea calcio amatori

servizio a pagina VII

giubileo dei CATECHISTI



### Intervista al nuovo direttore dell'Ufficio catechistico

servizio a pagina III

i nostri 400 ANNI



### Presentato il libro sulla fondazione della nostra diocesi

servizio a pagina IV



Diocesi di San Miniato

PASTORALE DELLE VOCAZIONI

Anno Pastorale 2023-'24

# CREARE CASA

Christus vivit, 217



*Preghiera per le Vocazioni  
insieme al nostro Vescovo Giovanni*

**PRIMO APPUNTAMENTO**

**lunedì 2 ottobre 2023**

**ore 21,15**

**Chiesa di San Bartolomeo**

**Le Melorie (via di Gello 288/B)**



Con il contributo dell'8xMille  
alla Chiesa Cattolica



# Una giornata di formazione e mandato del vescovo per il Giubileo dei catechisti

DI FRANCESCO FISONI

Partiamo dai numeri: la chiesa del Ss. Crocifisso a San Miniato era gremita in ogni ordine di posti. La partecipazione dei catechisti da tutta la diocesi per la celebrazione della loro giornata giubilare, lo scorso sabato 23 settembre, è andata oltre ogni più rosea aspettativa, con un'affluenza che ha più che doppiato le aspettative, come ha dichiarato il neo direttore dell'Ufficio catechistico diocesano **don Udoji**, alla sua prima uscita in questo nuovo incarico. Dopo i saluti iniziali, portati dal **vescovo Giovanni** e dallo stesso don Udoji, il timone è passato ad **Alfredo Cenini**, insegnante di religione e formatore in ambito scolastico di consumata esperienza. Cenini da molti anni si occupa di metodica della catechesi e ha al suo attivo svariati testi. Il suo intervento ha avuto come titolo «Stile e identità del catechista oggi»; un momento voluto e pensato per introdurre e «lanciare» un nuovo percorso di formazione laboratoriale per catechisti, che il neo direttore intende portare avanti nei prossimi mesi in diocesi. I convegni catechistici con lo scorso anno sono arrivati alla loro 50ma edizione. In questo 2023 il Giubileo ci invita a sostare, quasi per una pausa di riflessione che aiuti a raccogliere l'eredità di mezzo secolo di esperienze, soprattutto del lavoro svolto negli ultimi anni dall'ex direttore dell'Ufficio **don Sunil Thottathussery**, per rilanciarlo verso le nuove sfide cui la catechesi è chiamata. Essere catechisti oggi rappresenta



una sfida ardua, come ha ricordato lo stesso Cenini; significa infatti scegliere di praticare una tipologia molto speciale di carità: la carità educativa sempre più rara e difficile da agire. Questa sfida non può essere vinta senza passione e senza formazione. Una formazione che deve offrire anche strumenti concreti, non solo teorici. Cenini fa parte del team di formatori di **"Creativ"**, una realtà presente sul territorio nazionale a fianco di genitori, insegnanti, educatori e catechisti da quasi 30 anni. La mission di questa consolidata équipe di operatori è quella di offrire, in ogni occasione, supporto pratico a coloro che s'impegnano nell'esercizio di questa importante dimensione della carità. Il grande merito dei nostri catechisti, sabato scorso, è stato quello di aver aiutato il relatore a trasformare l'incontro in una conferenza animata, con un connotato ludico ben delineato e



con momenti di forte interattività, durante i quali sono state proposte e sperimentate strategie di animazione che hanno stimolato moltissimo il coinvolgimento, lo scambio e la circolazione di idee tra i partecipanti. Una gran parte di questo scambio ha avuto come focus principale la relazione educativa nelle sue sfumature e nella sua complessità. Proprio questa è la strada che verrà proposta nei successivi incontri: condividere una metodologia attiva che accenda l'interesse e renda i bambini e i ragazzi, che frequentano i percorsi di educazione alla fede nelle nostre parrocchie, protagonisti attivi della loro crescita umana e cristiana.



Il vescovo **Giovanni**, nella Messa giubilare che è seguita in cattedrale con la consegna del mandato catechistico, ha ricordato che comunicare il kerigma da catechisti significa essenzialmente «commuoversi insieme a coloro a cui lo annunciamo». «Partire dal kerigma è la fonte della vera testimonianza di salvati, della gioia dei redenti, che sola può bucare il muro della distanza e far scoprire a ragazzi, genitori, amici, colleghi di lavoro, che Dio è vicino, che senza lui tutto quello in cui cerchiamo il nostro bene se ne va come acqua tra le dita». Monsignor Paccosi ha poi concluso la sua omelia invitando a fare in modo che la catechesi ai ragazzi, ai giovani, agli adulti, sia intessuta di esperienza, più che di concetti: «Esperienza di Gesù che vive nella comunità, si comunica nei sacramenti, ci parla nella Scrittura», sottolineando al contempo come sia proprio la comunità a essere il soggetto della catechesi.

I prossimi appuntamenti formativi per i catechisti saranno il **21 ottobre a Capannoli** e il **22 ottobre a Cenaia**.

## Parla don Udoji, neo direttore dell'Ufficio catechistico

Don Udoji Onyekweli è dallo scorso 1° gennaio il nuovo direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Succede a don Sunil Thottathussery. Il Giubileo dei catechisti che si è celebrato lo scorso sabato era la sua prima uscita ufficiale in questo suo nuovo servizio. Ci siamo fatti raccontare un po' le sue impressioni sul lavoro condotto con Alfredo Cenini e gli ambiti su cui intende lavorare nei prossimi mesi. **Don Udoji, sei alla prima uscita come direttore dell'Ufficio catechistico. Eri emozionato oggi quando ti sei presentato ai catechisti?** «Sì certo. Era una prima uscita e sinceramente non mi aspettavo così tante persone. La partecipazione è stata il doppio, se non il triplo di quanto avevamo preventivato. Quindi sì, tanta emozione». **Come sarà l'anno che inizia per l'Ufficio catechistico?** «Quest'anno, anche a motivo del Giubileo della diocesi, per l'Ufficio catechistico vorrebbe essere un anno di passaggio, di transizione, in cui intendiamo raccogliere l'eredità di 50 anni di convegni, ma soprattutto del laboratorio diocesano sulla catechesi, che ci ha consegnato indicazioni e raccomandazioni preziose, su cui occorre riflettere e pregare, per poter trovare



ispirazione e spunti per il cammino futuro». **Cosa hai trovato importante e prezioso nella formazione che Alfredo Cenini ci ha offerto oggi?**

«Innanzitutto il metodo che è quello del laboratorio. Un metodo che intendo portare avanti e che riesce a tirare fuori dalle persone creatività e capacità di immaginazione attraverso la modalità della simulazione, strumento formidabile per condensare gli insegnamenti».

**Un metodo che ha anche un evidente connotato ludico.** «Proprio così. È anche attraverso questo aspetto che le persone si mettono in gioco e si lasciano coinvolgere.

Spero davvero che i catechisti imparino a sfruttare questo metodo negli incontri di catechismo in parrocchia».

**Su cosa intendi lavorare nei prossimi mesi?**

«Nei prossimi mesi intendo lavorare per riorganizzare, mettendo a punto il lavoro dell'Ufficio nel rinforzare e consolidare i volontari dell'équipe. Alcuni di questi infatti sono di nuova nomina. Gli altri provengono dal gruppo di lavoro del laboratorio effettuato sulla catechesi con don Sunil. Ad oggi siamo 7-8 persone di cui tre sacerdoti».

**Cosa occorre, secondo te, potenziare riguardo**

**al servizio pastorale della catechesi nella nostra diocesi?**

«Vorremmo impegnarci per realizzare una stabile sinergia tra gli uffici pastorali. È su questo che, al momento, desideriamo spendere maggiormente le nostre energie. Ereditiamo i risultati di questi anni, che sono risultati importanti. Cercheremo di attualizzare le raccomandazioni che ci sono arrivate, ma vorremmo farlo, appunto, collaborando con gli altri uffici pastorali. Un altro punto su cui vorrei impegnarmi in prima persona è quello della realizzazione di una rete di amicizia tra catechisti. Credo infatti che sia da lì che passa la testimonianza. E ritengo questo, in una certa misura, decisivo per il lavoro di catechismo. Nella misura in cui catechisti di parrocchie diverse potranno incontrarsi, conoscersi, condividere, non soltanto un metodo, ma anche una vera e propria amicizia tra loro, tanto più la nostra testimonianza diventerà efficace».

**Potrebbe essere previsto uno scambio di catechisti tra parrocchie, anche come modo di condividere esperienze e prassi?**

«Come diceva Cenini, "essere in campo" significa alle volte anche non sapere cosa fare; è allora che ci si deve aprire alle possibilità che la creatività ispirata dallo Spirito ci suggerisce. Tutto quello che potrà venire fuori dall'amicizia tra catechisti è sicuramente bene accetto».

Francesco Fisoni

## I ragazzi della Gmg raccontano a San Romano la loro esperienza

«Sono partito in un modo e sono tornato in un altro. Non è accaduto». Francesco ha quasi 18 anni, è della parrocchia della Scala, e sintetizza così la sua esperienza alla Gmg di Lisbona. Una testimonianza condivisa con gli altri giovani della diocesi che erano con lui in Portogallo, e che si sono ritrovati nel convento di S. Romano, lo scorso giovedì 21 settembre, per ridare vigore all'entusiasmo di quei giorni d'inizio agosto. Era con loro anche il vescovo Giovanni, che ha invitato questi giovani "a venir fuori" ed esporsi: «Lo stare qui stasera nasce dal gusto e dalla bellezza di quello che abbiamo vissuto insieme a Lisbona. Cosa hanno fatto nascere in voi quei giorni, e come potreste continuare a vivere quell'esperienza?». I ragazzi non hanno lasciato cadere nel vuoto la provocazione di monsignor Paccosi:

«Sono rimasto toccato dalle parole del Papa quando ha detto che la gioia non si trova in una biblioteca chiusa, ma occorre cercarla e scoprirla nel nostro dialogo continuo con gli altri», racconta Mirko, 21 anni, delle Capanne. «Alla Gmg ho trovato un luogo dove si parlava "la mia lingua" - racconta Gabriele di S. Romano - Portogallo, Spagna, Francia... ovunque mi sentivo libero di raccontarmi senza filtri. Se non altro, questa esperienza mi sta facendo desiderare di stare sempre più con persone che parlino una "lingua del cuore"». La condivisione si è aperta anche al dubbio, come emerso dalle parole di Gabriele di Marzana, 18 anni: «Sono partito con molti dubbi, e sono tornato che ne avevo forse ancor di più. Ma è stato



bello esserci e ascoltare giovani che avevano da raccontare la loro storia, tanto che, a un certo punto, mi sono trovato a chiedermi: "E tu chi sei Gabriele?". C'è gente che muore e non ha ancora risposto a questa domanda...». In chiusura il vescovo ha osservato che sentirsi cresciuti dopo questa esperienza è già esso stesso un bel segno, una bella testimonianza: «Come continuare? Stando accanto a persone che fanno lo stesso cammino e che aderiscono ad una proposta. La lettera agli Ebrei ha la bellissima immagine della "nube di testimoni". Chi cammina accanto a noi ci aiuta a vedere Dio proprio attraverso questa "nube"».

F.F.

**Domenica 1 ottobre - ore 9 e Ore 11:** Ss. Messe con il conferimento della Cresima a Ponsacco. **Ore 18:** S. Messa a Marcignana con il conferimento della Cresima. **Lunedì 2 ottobre:** Conferenza Episcopale Toscana. **Ore 21:** Preghiera per le vocazioni a Le Melorie - Ponsacco. **Martedì 3 ottobre - ore 11:** Udienze. **Ore 16:** S. Messa nella Collegiata di Fucecchio con il conferimento della Cresima e processione nella festa patronale di San Candido. **Mercoledì 4 ottobre - ore 11:** S. Messa e incontro con la Comunità delle suore Francescane e i residenti della Rsa a Capannoli. **Ore 18:** S. Messa a San Romano, nella festa di san Francesco d'Assisi patrono d'Italia. **Ore 21, 15:** Incontro in Seminario con padre Guido Bertagna su "Percorsi di Giustizia" a cura dell'Azione Cattolica e dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro. **Giovedì 5 ottobre - ore 10:** Consiglio Presbiterale. **Venerdì 6 ottobre - ore 10:** Udienze. **Ore 20:** Incontro conviviale con il Rotary Club Fucecchio - Santa Croce. **Sabato 7 ottobre - ore 8:** Rosario e S. Messa a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 10:** Ritiro per le Religiose della Diocesi presso il Monastero di San Paolo a San Miniato. **Ore 18:** Vespri e S. Messa in San Domenico, nella festa della Madonna del Rosario. **Domenica 8 ottobre - ore 11:** S. Messa a Marti nella festa patronale. **Ore 17:** S. Messa a Pino - Ponte a Elsa con il conferimento della Cresima.

agenda del VESCOVO

### Aggiunto lo stemma del vescovo Giovanni al Crocifisso del Giubileo di Macchi

Nei giorni scorsi il pittore Luca Macchi ha aggiunto al suo Crocifisso per il Giubileo (che si trova nel battistero della nostra cattedrale), anche lo stemma episcopale di monsignor Giovanni Paccosi, che campeggia adesso ai piedi dell'opera accanto allo stemma di monsignor Andrea Mgliaivacca. Con l'inserimento dello stemma del vescovo Giovanni l'opera registra, anche iconograficamente, l'avvicendamento sulla cattedra episcopale dei due presuli avvenuti proprio nell'anno giubilare. «Il Crocifisso per il Giubileo è nato quasi spontaneamente - racconta Macchi - Avvicinandoci all'inizio del Giubileo mi sono chiesto quale contributo potevo dare per questo importante anniversario. Piano, piano ha preso consistenza l'idea di una croce dipinta e quindi il progetto di realizzare un "Crocifisso per il Giubileo"».

Sono arrivate così le prime idee, i primi studi e bozzetti e questo è il risultato. Ho dipinto ai lati della croce i santi martiri Miniato e Genesio e, ai piedi del Crocifisso, la cattedrale di San Miniato con i segni episcopali. Questa è la quarta croce dipinta di grandi dimensioni che ho realizzato negli anni».



## Da sapere

Una scultura celebra il film capolavoro dei Fratelli Taviani



Scena dal film «La notte di San Lorenzo» dei F.lli Taviani

Sarà collocata in piazza Mazzini, ai piedi della scalinata del Ss. Crocifisso, la statua «Cecilia» realizzata da Marcello Scarselli su commissione della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, per celebrare i 40 anni del capolavoro dei fratelli Taviani «La notte di San Lorenzo». Cecilia è la bambina testimone dei tragici avvenimenti dell'estate del '44 a San Miniato («San Martino» nel film). Alla presentazione dell'opera che la ritrae, il 13 settembre scorso, a palazzo Grifoni, era presente il regista Paolo Taviani che, in una serie di «dissolvenze incrociate» ha rievocato scene della propria infanzia e gioventù legate alla città della Rocca. Qui si sono addensati i ricordi dall'esperienza vissuta insieme al fratello Vittorio di un'adunata in un sabato fascista, dell'entusiasmo suscitato dalla liberazione e dal mondo nuovo che stava nascendo, del Leone d'Oro dedicato alla memoria del padre partigiano, fino al sogno infantile di volare, a braccia spiegate, lanciandosi dal prato della Rocca, riecheggiato nel finale di un altro film, «Kaos». «Tomando qui da vecchio - ha concluso - ho una strana sensazione: che il mio lavoro non sia ancora iniziato». La commozione del pubblico si è manifestata più volte in applausi scroscianti e in standing ovation.

Al banco dei relatori era presente anche Micol Guidelli (nella foto sopra), che fu scelta per interpretare la bambina Cecilia, e che fu scritturata insieme ad altri suoi familiari. Tra questi il fratello Giovanni Guidelli, l'unico ad aver proseguito la carriera d'attore di cinema e teatro e diventato un volto molto noto grazie a fiction televisive come «Incantesimo» e «La squadra». Era anche lui presente a palazzo Grifoni. Il quindicenne Guidelli interpretava il «ragazzino terribile» che segnalava i partigiani al padre fascista. La scena della sua uccisione, ha notato Paolo Taviani, è una di quelle che tutti ricordano, insieme a quella del fascista - interpretato da un giovane David Riondino - trafitto dalle lance. Giovanni Guidelli è stato invitato a intervenire per un saluto e un ricordo di quella sua prima esperienza cinematografica. A fare gli onori di casa il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Antonio Guicciardini Salini, mentre la conversazione è stata coordinata da Carlo Baroni, presidente del Centro cinema Paolo e Vittorio Taviani. Il sindaco di San Miniato Simone Giglioli e l'assessore alla cultura Loredano Arzilli hanno rappresentato le istituzioni cittadine. Oltre alla scultura di Scarselli, è stata presentata un'altra opera ispirata al film dei fratelli Taviani e dedicata alla memoria delle vittime della strage nel Duomo: il documentario «'44» di Leonardo Casalini, che ha ricevuto il caloroso apprezzamento del maestro Taviani.

Dfr

## La Scala: festeggiamenti per la Madonna del Rosario

La Scala si prepara a vivere la Festa della Madonna del Rosario. Le celebrazioni inizieranno giovedì 28 settembre con la processione delle 21.15 dalla chiesa parrocchiale alla cappella del Salvatore dove sarà celebrata la S. Messa. Venerdì 29 settembre verrà celebrata la santa Messa alle ore 7.30. Sabato 30 settembre i festeggiamenti entreranno poi nel vivo con la Messa delle 18.30 e il canto dei secondi vesperi alle 21.15 cui seguirà la processione guidata dal vescovo Giovanni, che partirà dalla cappella del Salvatore e per giungere alla chiesa parrocchiale. Accompagnerà la Filarmonica Del Bravo. I festeggiamenti si concluderanno poi domenica 1° ottobre con la Messa Solenne presieduta dal vicario generale della diocesi monsignor Roberto Pacini e animata dalla Corale S. Gesenio. Al termine verrà rinnovata la supplica alla Madonna del Rosario.

# «Il Giudizio sotto la Rocca»: quando la grande storia passò da San Miniato



Il 22 settembre del 1533 Michelangelo e papa Clemente VII s'incontrano a San Miniato, dove - con buona probabilità - definiscono la realizzazione del Giudizio Universale nella Cappella Sistina a Roma. A 490 anni di distanza l'evento è stato ricordato nella sala del Consiglio comunale alla presenza del vescovo Giovanni. Per l'occasione è stata presentata la cartella istituzionale celebrativa di quell'incontro: «Il Giudizio sotto la Rocca»

DI FRANCESCO FISONI

Sosteneva il grande storico Fernand Braudel che nel Giudizio Universale di Michelangelo, affrescato sopra l'altare della Cappella Sistina a Roma, la mano del Cristo, alla sommità dell'affresco, si leva imperiosa e terribile a giudicare - sì - la storia, ma soprattutto quel Cinquecento segnato da scismi, guerre di religione e tragedie. È una immagine potente che sottolinea la straordinaria rilevanza di un'opera pittorica che, come poche altre, ha costruito il nostro immaginario iconografico collettivo, almeno in occidente.

Se ne parliamo non è per spirito di pura citazione ma perché, con buona probabilità, l'idea di quell'opera, ossia la sua articolazione iconografica e probabilmente i preliminari della sua commissione, vennero definiti in un incontro che il grande pittore fiorentino ebbe a San Miniato con Clemente VII (papa Medici) il 22 settembre del 1533, esattamente 490 anni fa. Ne hanno discusso nel palazzo comunale di San Miniato, proprio il 22 settembre scorso, nell'anniversario dell'evento, il sindaco **Simone Giglioli** insieme al nostro **vescovo Giovanni**. L'occasione era la presentazione della nuova cartella istituzionale che il comune ha realizzato come oggetto dono da consegnare ai personaggi illustri e alle autorità in visita alla città, nonché agli sposi che scelgono di celebrare le nozze

nelle sale del palazzo civico.

All'incontro hanno partecipato anche **Lorenzo Faticcioni**, presidente della Fondazione Casa Dilvo Lotti, l'archivista **Laura Guiducci** - entrambi autori dei testi contenuti nella cartella -, l'assessore alla cultura **Loredano Arzilli** e il professor **Salvatore Picerno**, preside dell'Istituto Cattaneo, in rappresentanza della prof.ssa **Ejvis Gjata** che ha curato la traduzione in inglese dei testi. La cartella contiene una riproduzione in scala 1:1 dello schizzo complessivo per il Giudizio Universale, realizzato da Michelangelo tra la fine del 1533 e l'inizio del 1534 e conservato oggi al Museo di Casa Buonarroti a Firenze. La cartella è stata realizzata grazie al sostegno di **Pallets Bertini Group** e stampata nella **tipografia Bongi** di San Miniato. «Questo episodio molto importante e storicamente documentato, ci inorgoglia e non poco - hanno scritto nella presentazione dell'opera il sindaco **Giglioli** e l'assessore **Arzilli** -. Di certo sappiamo che l'incontro tra Michelangelo e il Papa c'è stato, perché è lui (*Michelangelo, ndr*) a scriverlo, dicendo anche che», per venire a San Miniato, l'amico Sebastiano Del Piombo gli aveva prestato il cavallo. Clemente VII era partito da Roma pochi giorni prima diretto in



Francia, dove andava a celebrare le nozze del figlio di Francesco I, Enrico duca di Orleans che stava per sposare la nipote del Papa stesso, Caterina de' Medici. Il pontefice, risalendo la Valdelsa, fece sosta anche sotto la Rocca e lì lo raggiunse Michelangelo, che in quel momento era a Firenze, dove stava lavorando alle sculture delle cappelle medicee in San Lorenzo. Niente allora vieta di pensare che quel bozzetto sia stato realizzato proprio a San Miniato: una sorta di rapida istantanea che la veloce e abile mano di Michelangelo potrebbe aver tracciato sotto gli stessi occhi del Papa. «Cosa e quanto si siano detti in quella circostanza, però, non lo sappiamo e non lo sapremo mai forse - scrivono ancora **Giglioli** e **Arzilli** -. Ma il bello è proprio questo: lasciare uno spazio libero, un vuoto nella realtà da riempire con un po' di fantasia, per farci sognare, pensando che l'incontro di San Miniato sia stato proprio quella scintilla» che ha fatto scaturire uno

dei più grandi capolavori della storia dell'arte. Una cosa è però certa, nel gennaio del 1534, poco più di tre mesi dopo il rendez-vous sanminiatese, nella cappella Sistina a Roma s'iniziano ad allestire i ponteggi per l'opera, che verrà poi realizzata a partire dal 1536.

«La narrazione offerta oggi - ha commentato **monsignor Paccosi** a conclusione della presentazione - è

affascinante, perché collega la storia di una piccola città, come la nostra San Miniato, con la grande storia del mondo, e in particolare con le vicende del Giudizio Universale della Sistina, che ha come protagonisti personaggi di preminenza storica assoluta come Michelangelo e Clemente VII. Questo fatto testimonia che questa città è luogo di cultura dagli orizzonti ampi e significativi. Da questo colle si è capaci di guardare lontano, e trovo molto bello recuperare e far conoscere storie come questa».

In chiusura Faticcioni ha auspicato che si possa, in un prossimo futuro, organizzare a San Miniato una mostra dei bozzetti preparatori del Giudizio Universale. Non sono moltissimi: una quarantina, per lo più disegni di dettagli. Quelli che rappresentano l'intera opera sono solo 3, di cui uno conservato al Museo di Casa Buonarroti e riprodotto adesso in dimensioni originali (41 x 29 cm) nella cartella del Comune.

## Due libri per il Giubileo sanminiatese: i documenti inediti sulla nascita della Diocesi e una tesi sul palazzo vescovile

La settimana appena trascorsa è stata ricca di spunti culturali per tutti gli appassionati delle vicende ecclesiastiche e civili del nostro territorio. Sono stati infatti presentati, nell'ambito degli eventi per il Giubileo diocesano dei quattrocento anni, due volumi che ripercorrono momenti e luoghi della storia di San Miniato a testimonianza della fede cristiana di queste terre. Entrambi gli eventi, svoltisi alla presenza del vescovo Paccosi, delle autorità civili e militari, e con un folto pubblico proveniente da tutte le parti del territorio diocesano, sono stati ospitati nella storica biblioteca del Seminario. Nel primo, che si è tenuto il 19 settembre, memoria del Beato Pio Alberto Del Corona, è stato reso noto il lavoro archivistico iniziato molti anni fa dal compianto Graziano Concioni. Concioni aveva trascritto, sotto l'impulso del vescovo Tardelli, tutti i documenti appartenenti a un prezioso fascicolo conservato nell'archivio diocesano dal titolo «Processo relativo all'erezione della diocesi 1622». Grazie alla disponibilità della figlia Francesca questo lavoro è stato recuperato e curato nei minimi dettagli per dargli veste editoriale. Si tratta di un insieme di documenti di importanza unica, copiati fedelmente nel 1766 dagli originali depositati nell'archivio privato Inghirami di Volterra. Era stato il vescovo Poltri (1755-1778), che già si era distinto per la salvaguardia di alcuni antichissimi reperti archeologici portati a San Miniato per sottrarli al rischio di dispersione e custodirli in curia, a commissionare la copia di questo fascicolo. Sfolgiando il volume appena uscito dai torchi di stampa grazie alla sinergia di Diocesi e Fondazione Cassa di Risparmio di



San Miniato, si può notare immediatamente la mole di informazioni inedite che raccoglie. Ad impreziosire ulteriormente la pubblicazione di questa fonte storica l'introduzione di Gaetano Greco, docente di storia moderna presso l'Università di Siena e relatore d'onore nella serata del 19 settembre. Come ha sottolineato Greco, «la nascita della diocesi, con la promozione al rango di città della terra di San Miniato, non fu priva di ostacoli. Da un lato l'antico arcivescovado di Lucca, che perdeva ampie porzioni del suo territorio originario, dall'altro il Granducato di Toscana che mirava ad espandere il suo dominio politico nel bacino dell'Arno e nelle colline pisane». In questo contesto di intrecci politici ed equilibri tra affari curiali e rapporti con Roma, si innesta la vicenda dell'erezione della Diocesi, voluta già da Cosimo II (morto nel 1621) e proseguita dalle due granduchesse Cristina di Lorena, madre del defunto, e Maria Maddalena d'Austria, madre di Ferdinando II, futuro granduca. Le nobili Tutrici ebbero quindi un ruolo decisivo nell'istituzione della

nuova sede episcopale che portava con sé molte conseguenze ancora oggi tangibili. Si pensi alla presenza stabile del vescovo in aree anche molto lontane da Lucca, con la possibilità per il nuovo presule di conoscere e curare più capillarmente i rapporti con il popolo di Dio, e che quindi, nello sfondo delle mire politico-ecclesiastiche dei Medici, portava con sé indubbi benefici alla vita religiosa. Il vescovo Paccosi, da fine appassionato di arte sacra, ha proprio fatto notare questo aspetto nella sua prolusione all'incontro: «la creazione della Diocesi di San Miniato portò certamente una spinta e una ventata di aria nuova in ambito artistico, se si pensa all'incremento di opere d'arte nelle chiese, negli oratori e nelle cappelle, che si verificò con il nascere del nuovo istituto ecclesiastico (1622), dopo secoli di minore crescita artistica».

Di ben altro tono il volume sul Palazzo vescovile di San Miniato, presentato al pubblico nel pomeriggio di venerdì 22. Il libro è l'edizione di una tesi di laurea discussa dagli architetti Daria Bimbi ed Emanuela Vigneri circa venti anni fa, sotto la guida del professor Gurrieri, storico docente di restauro alla Facoltà di architettura di Firenze, e la co-tutela dell'archeologo Vanni Desideri e della germanista Laura Fancelli. Tra gli ospiti della serata, coordinata da Luca Macchi dell'Accademia degli Euteleti - ente che ha voluto fortemente il simposio di presentazione - anche il Soprintendente per le province di Pisa e Livorno architetto Tesi. Daremo conto della presentazione, e dei contenuti di questo testo, nel prossimo numero del settimanale diocesano.

Alexander Di Bartolo

# Il sacro nella pittura di Luigi Fatichi, tra Wittgenstein e pop

Il pittore fuceccchiese, diplomato alla Scuola d'Arte di Lucca, ha poi frequentato l'Accademia di belle arti di Firenze, ma anche i corsi di estetica alla Facoltà di Filosofia di via Bolognese

DI ANDREA MANCINI

**D**i Fatichi bisogna intanto sottolineare la grande spiritualità, un senso del sacro che ben si nasconde nell'austerità della figura. Si tratta insomma di una persona un po' d'antan, che appartiene a quella generazione cresciuta all'ombra di una Chiesa dei tempi passati, ma anche vicina a un rinnovamento, che aveva il nome di alcune figure di riferimento, come quelle di don Giancarlo Ruggini o di don Divo Barsotti, con altri, allora più giovani, che invece si chiamavano don Idilio Lazzeri o don Mario Santucci. Mi è piaciuto iniziare questo pezzo con i nomi di alcuni sacerdoti, perché più di una volta ci è capitato di scoprire Fatichi nella chiesa della Collegiata di Fucecchio o in quella limitrofa del Salvatore, magari a pregare o ad incontrare le suore, che ancora vi resistono. Certo non so quanto la rettitudine e la fede traspiano dalla sua arte, è uno dei nodi che ci piacerebbe sciogliere, perché i temi affrontati, quelli del bidè con una scarpa dentro ed altri abbastanza simili, possono fuorviare uno spettatore superficiale.

**Invece, secondo noi, si tratta di una pittura sacra, o almeno sacrale. Nel senso che la rarefazione, il clima particolare che si avverte nelle sue opere, l'attesa di qualcosa che può arrivare, la posizione degli oggetti rappresentati, insomma tutta una serie di segni che l'artista vi immette, rimandano alla grande pittura, ad esempio, di Duccio o dei primitivi senesi.** Lì, la centralità e sacralità del corpo di Maria o di suo figlio Gesù, assomigliano in modo inquietante alla scarpa rappresentata nei quadri di Fatichi. Io vi

ricontro - il giudizio è ancora più che personale - anche una sorta di contenuto politico, come a dire: «Qui, intorno a noi, Dio è diventato scarpa!». Si pensi all'espansione economica, legata alle scarpe e alle fabbriche ad esse connesse, che hanno coinvolto la zona di Fucecchio, dalla quale Luigi Fatichi proviene, e non si può non sorridere per quello che leggiamo come un giudizio critico: dietro ai dipinti che parlano di un oggetto da noi

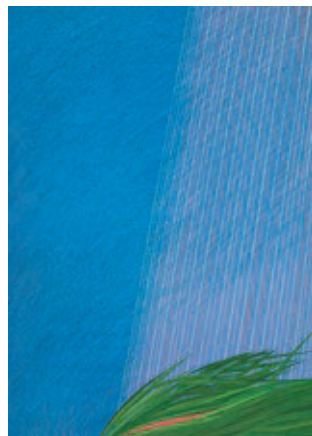


indossato - quello più in basso, proprio sopra e sotto i nostri piedi - le scarpe appunto. Ci sono, tra l'altro, alcune tracce che Fatichi ha disseminato nel suo progetto di lavoro, una in particolare, realizzata come omaggio a quello che è il più inteso dei primitivi senesi, amatissimo nelle piccole opere presenti, ad esempio nella Pinacoteca Nazionale di Siena. Stiamo parlando naturalmente di Stefano di Giovanni, detto il Sassetta, di cui Fatichi riproduce l'opera all'interno di una pagina autobiografica. Si tratta di tre figure angeliche, tre donne svolazzanti, di fianco c'è il prodotto che lo stesso Fatichi trae dall'opera, cioè tre specie di larve, con gli stessi colori usati dal Sassetta, cioè azzurro, rosso, bianco; e con la stessa torsione del corpo. In

alto ci sono anche i volti che richiamano al pittore di Cortona. Ma nel quadro finale, riprodotto lì di seguito, Fatichi elimina la parte superiore e limita l'omaggio al colore e al movimento, con un risultato che potrebbe sconcertare, se non apparisse di grande interesse e qualità esecutiva. **La pittura del Sassetta sembra limitarsi al titolo «Omaggio all'amabile e ispirato...», 1984, olio e nitro su tela. Ma non è così, il quadro racconta**



**moltissimo della sua origine e anche del mistero dell'arte. Lo stesso Fatichi appare in quest'opera «amabile e ispirato», come il suo maestro.** In un saggio di Luigi Bernardi, intitolato «La pittura come conoscenza», si cerca di indagare il fare arte di Fatichi, con riferimenti alla pittura pop e a Duchamp, e ancora a Cézanne, ma anche ad un amatissimo Wittgenstein del *Tractatus logico-philosophicus*, incontrato durante gli studi di filosofia e mai più abbandonato. «Se indaga la vegetazione di un mare d'erba, linee e colori gli servono per uscire "allo scoperto", quasi che la pittura offra l'opportunità per un'avventura tesa a dare visibilità ad un reale non concettualizzato e più rispettato nella concretezza del suo essere. Per questo, a proposito dei dipinti più significativi di Fatichi, si potrebbe parlare di "immagini" a posteriori. Perché solo attraverso la sintesi a posteriori, è possibile afferrare quale, tra le possibilità di articolazione e di relazione degli elementi che la struttura del mondo possiede, è "conformata" all'hic et nunc. Al contrario nella scienza, le rappresentazioni analitiche, "vere a priori", non esprimono il mondo perché registrano quale tra le sue possibilità di conformazione è verificabile sul metro



**L**uigi Fatichi, fino al 29 settembre espone in una importante personale presso la Galleria dell'Accademia in piazza San Marco a Firenze. Si tratta di una mostra di grande prestigio, allestita nel bellissimo spazio dell'Accademia delle Arti del Disegno, di cui l'artista è socio dal 2010: una vera e propria consacrazione per la pittura di Fatichi, un uomo sempre appartato, che cela fughe in avanti e sprazzi di notevole interesse e rigore espressivo.

dell'assoluto, non dell'hic et nunc (cioè delle sue conformazioni empiriche: ma qui sarebbe d'obbligo un rimando al Wittgenstein del *Tractatus* alle cui tesi Fatichi non è certo indifferente...)). **A questo punto per chi fosse incuriosito, c'è ancora la possibilità di confrontarsi con la personale (per altro rarissima, come i libri di Wittgenstein, che - lui in vita - si limitarono al ben noto *Tractatus*), aperta fino al 29 settembre, in uno spazio straordinario della città di Firenze, quella sala espositiva dell'Accademia delle Arti del Disegno, sotto i loggiati di piazza San Marco, a pochi metri dalla galleria che ospita Michelangelo, ma anche la scuola per nuovi artisti, italiani e stranieri, un luogo che conserva ancora le tracce dell'imponente lavoro di tanti pittori e scultori.** In quelle sale, sono esposte le opere di Luigi Fatichi, le grandi foglie, i volti e i prati verdissimi, che potrebbero ricordarci quadri famosi di altri pittori contemporanei, solo che in questi ultimi c'è inquietudine, si nascondono corpi e misteri, in quelli di Fatichi ci sono al massimo assiomi filosofici, che riguardano il senso della vita e dell'esistenza, immesso in opere che posseggono la ieraticità del sacro.

**Fucecchio: apre le porte «Casa Martina», una preziosa risposta al bisogno abitativo**

Si chiama Casa Martina, dal nome della ragazza che ne fu proprietaria e molto sensibile alle tematiche sociali, l'appartamento in via Donateschi a Fucecchio che Caritas Diocesana, in collaborazione con la Cooperativa «La Pietra d'Angolo», mette a disposizione per donne sole e madri con figli, nell'ambito del progetto «La Community dell'Abitare» finanziato con i Fondi 8x1000 della Chiesa Cattolica.

La «Community dell'Abitare» è una progettazione integrata che intende dare risposte concrete al disagio abitativo diffuso nella diocesi di San Miniato, formando e animando le comunità, mettendo in pratica iniziative innovative dell'abitare sociale, sviluppando una condivisione solidale. La progettazione, che vede sulla Valdera anche l'apporto della Cooperativa «Il Cammino», si fonda su azioni che vanno ad agire su diversi aspetti: il coinvolgimento delle parrocchie (con la formazione, l'animazione e la condivisione di informazioni), l'ascolto delle esigenze territoriali (con il rafforzamento dei centri di ascolto), le iniziative rivolte a identità sociali svantaggiate, esperienze di *housing sociale* che possano costituire un nuovo modo di abitare, per categorie di soggetti per le quali il diritto alla casa è messo in pericolo da motivazioni economiche. Le parrocchie saranno coinvolte attraverso le azioni dei parroci, i gruppi parrocchiali, ma anche a livello diocesano, attraverso l'Ufficio della Pastorale Familiare e l'Ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro.

«Si tratta di una progettazione - spiega Don Armando Zappolini, direttore della Caritas Diocesana di San Miniato - in cui Caritas crede molto in linea con le scelte di Caritas nazionale, molto attenta al problema dell'abitare, che sta diventando strutturale anche nel nostro territorio. Casa Martina, insieme a Casa Belvedere di Treggiaia, nella Valdera, sono i primi passi di un percorso triennale che, oltre ad essere un supporto per le persone in disagio abitativo, possa stimolare le comunità a sviluppare una sensibilità particolare nei confronti di questo tema e a contribuire con iniziative di condivisione solidale».

Il progetto prevede di mettere ancora di più a frutto la collaborazione con le amministrazioni comunali dei territori nei quali sorgono le esperienze di *housing sociale* e con i servizi sociali territoriali, attraverso le quali saranno messe in comune e condivise le situazioni di disagio territoriale. All'inaugurazione, oltre ai genitori di Martina, che scopriranno una targa commemorativa a lei dedicata affissa alla parete dell'edificio, sarà presente anche l'assessore a welfare e sanità, associazionismo e volontariato, accoglienza e integrazione, cooperazione internazionale, educazione alla pace del Comune di Fucecchio Emiliano Lazzeretti. Al termine è previsto un aperitivo per i partecipanti.



DIOCESI DI SAN MINIATO



AZIONE CATTOLICA



UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

# PERCORSI DI GIUSTIZIA

## RICOSTRUIRE PERSONE E COMUNITÀ



*Ne parliamo con*

**mons. Giovanni Paccosi**

*Vescovo di San Miniato*

**padre Guido Bertagna**

*Gesuita che da anni si occupa  
di giustizia riparativa*

# MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2023

## ORE 21,15

**AUDITORIUM DEL SEMINARIO DIOCESANO DI SAN MINIATO**

**ACCESSO DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA 9**

CON IL CONTRIBUTO DELL'8x1000 ALLA CHIESA CATTOLICA



# A Ponsacco nasce all'ombra del campanile la Talea calcio amatori

DI ANTONIO BARONCINI

«Talea» è un nome che rimanda alla funzione naturale rigenerativa dei vegetali: esprime forza, sviluppo, vita.

L'esempio più classico è la talea della vite. Su una radice di vite americana, resistente alla fillossera, si innesta il clone di una preferita. Parafrasando questo tecnicismo genetico, un gruppo di giovani delle Acli del circolo «Tonio» di Ponsacco, coadiuvato dal parroco don Armando Zappolini e seguito più direttamente dal vice parroco don Luca Carloni, hanno realizzato un importante progetto: l'istituzione di una squadra calcistica che giocherà il campionato della categoria Amatori, con il nome societario «Talea».

Sabato 23 settembre nella sede delle Acli in Ponsacco, si è svolta la conferenza stampa di presentazione di questo progetto di cui la squadra calcistica è l'anello principale che lega tutte le altre iniziative componenti tale progetto che nel tempo si renderanno necessarie.

È proprio nel concetto di progetto che gli ospiti intervenuti, la sindaca Francesca Brogi, l'assessore allo sport Franco Vanni, l'allenatore Davide Pratelli, ex calciatore della gloriosa squadra del Ponsacco Mobilieri e il moderatore della conferenza Aldo Orsini, cronista sportivo di «50 canale» hanno posto, nei loro interventi, l'attenzione, congratulandosi per questa idea creativa, augurando un felice e



vincente cammino sportivo. Tutti si sono concentrati, seppur in senso figurato, sulla parola «Talea» con riferimento al processo vegetativo che la costituisce. Don Luca, che di questa società calcistica è presidente e responsabile esecutivo dell'intero progetto, ne ha definito, in modo inequivocabile, il fine focale: «Talea Amatori Ponsacco non è una squadra di calcio, ma un vero e proprio progetto, ideato per permettere ai giovani di avere uno spazio di valore dove crescere ed essere attivi socialmente. Il progetto ha lo scopo di coltivare l'interesse sociale dei nostri giovani, promuovendo la condizione e l'entusiasmo, valori che portano a stare insieme in

maniera sana e costruttiva e a coinvolgere altri giovani». Sulla talea quindi, che configura la società, è stato innestato un clone perché, nella sua espansione, dia frutti non solo per ottimi risultati sportivi, ma soprattutto testimonianza di amicizia, di relazioni, dei valori fondamentali per una retta crescita sociale. «Sono ragazzi di paese, ha asserito con entusiasmo don Armando, che cercano di dare vita con armonia a un insieme giovanile, creando relazioni, vivendo momenti di gioia, di divertimento che lo sport, per sua natura, porta con sé. Io sarò il nonno, il grande tifoso che con slancio agonistico, li accompagnerà sui vari campi». La notizia forse più curiosa e sorprendente è il ruolo di presidenza di don Luca in quanto prete.

Chi non ricorda quando il parroco accompagnava i ragazzi sulle aie dei contadini o su qualche campo di fieno appena falciato, in mancanza di veri campi da gioco?



Era il prete che svolgeva mansioni di presidente, allenatore, scegliendo i componenti delle due squadre affinché queste fossero più equilibrate possibili, e da guida nel divertimento agonistico dei ragazzi.

Le forme di questi eventi sportivi cambiano in relazione al tempo in cui avvengono, ma il concetto rimane sempre quello: dal gioco e con il gioco infondere nei giovani un vero senso di amicizia che offra sentimenti di crescita personale e collettiva.

Intelligenza ed umiltà, come ha sostenuto l'allenatore Pratelli, devono essere i cardini per raggiungere obiettivi di vincita. Don Bosco asseriva sempre: crescere, formarsi con il sorriso, nella gioia del gioco. Anche questo progetto, essere giovani con valore, guidato da un presidente prete, è un mezzo per rendere una Chiesa viva, giovane, amandola e vivendola nella sua realtà integrale. Auguri Talea!

## Nominati gli organi della Fondazione CRSM

Il Consiglio di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha nominato presidente, per il quadriennio 2023-2027 l'avv. **Giovanni Urti** nato a San Miniato il 04/02/1969. Residente a San Miniato. Laureato in giurisprudenza. Dal 2002 è iscritto all'Ordine degli avvocati di Pisa e svolge la professione di avvocato civilista e penalista in San Miniato. Ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio di San Miniato Spa dal 2011 al 2017. Ha ricoperto la carica di vice presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato dal 2019 al 2023. È socio della Fondazione dal 2011. Sono stati altresì nominati membri del

### Comitato di gestione:

la **prof.ssa Daniela Di Vita**, nata a Capannori il 02/02/1951. Residente a Santa Maria a Monte. Laureata in pedagogia. Membro del Consiglio di indirizzo della Fondazione Crsm dal 2010 al 2015. Socia della stessa Fondazione dal 2015 membro del Comitato di gestione dal 2021 al 2023;

la **dott.ssa Francesca Pacini**, nata a Pisa il 01/03/1966. Residente a Pisa. Laureata in lettere. Membro del Consiglio di indirizzo della Fondazione Crsm dal 2019 al 2023. Socia della stessa Fondazione dal 2019;

il **rag. Alessandro Nacci**, nato a Empoli il 21/02/1958. Residente a San Miniato. Diploma di ragioniere. Iscritto all'Albo dei dottori Commercialisti e dei Revisori contabili. Presidente del Collegio sindacale della Fondazione Crsm dal 2005 al 2015. Socio della stessa Fondazione dal 2008, membro del Comitato di Gestione dal 2019 al 2023;

l'**ing. Piero Ulivieri**, nato a Montopoli in Valdarno il 19/03/1957. Residente a Montopoli Valdarno. Laureato in Ingegneria civile. Iscritto all'Ordine degli Ingegneri della provincia di Pisa. Socio della Fondazione Crsm dal 2009, membro del Comitato di gestione dal 2019 al 2023.

Sono stati, infine, nominati membri del **Collegio dei Revisori**: il **rag. Luciano Benvenuti** (presidente), nato a Fucecchio il 15/01/1952. Residente a Santa Croce sull'Arno. Diploma di ragioniere. Iscritto all'Albo dei Dottori commercialisti e dei Revisori contabili. Socio della Fondazione Crsm dal 2009 e membro del Collegio dei revisori dal 2019 al 2023;

La **dott.ssa Isabella Bartalini**, nata a Pisa il 20/07/1978. Residente a San Miniato. Laureata in Economia e commercio. Iscritto all'Albo dei Dottori commercialisti e dei Revisori contabili. Socia della Fondazione Crsm dal 2022 e membro del Collegio dei revisori dal 2021 al 2023;

il **rag. Fabio Nacci**, nato a San Miniato il 29/09/1953. Residente a San Miniato. Diploma di ragioniere. Iscritto all'Albo dei Dottori commercialisti e dei Revisori contabili. Socio della Fondazione Crsm dal 2019.

Fonte: Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato



L'avvocato Giovanni Urti, nuovo presidente della Fondazione CRSM

## Torna la «Settimana off line», per 8 studenti del Checchi

Da tre anni a questa parte l'inizio dell'anno scolastico per il prof. **Tommaso Gianni**, insegnante di religione all'Istituto Checchi di Fucecchio e diacono della nostra Chiesa, è consacrato alla cosiddetta «Settimana off line». Una proposta suggestiva, offerta a 8 studenti della sua scuola per trascorrere sette giorni in una specie di «scialuppa di salvataggio», lontani dal mare magnum di cellulari, tablet, pc e qualsivoglia connessione online. Il senso dell'iniziativa, come spiega lo stesso Gianni, «non è quello di dimostrare che degli smartphone si può fare a meno - sarebbe velleitario - quanto di aiutare questi ragazzi ad apprezzare il mondo che esiste al di là della connessione al web: un mondo fatto di relazioni umane e anche di momenti di solitudine, necessaria talvolta per pensare, meditare e riflettere. Nella nostra settimana ci sono stati, infatti, anche momenti di questo tipo, come quando siamo andati all'**eremo di Calomini, in Garfagnana**, dove ciascuno dei nostri 8 ragazzi ha vissuto un momento di solitudine, per stare da solo con se stesso. Oggi per un giovane rimanere un quarto d'ora da solo, senza la musica e senza altri medium, è qualcosa di molto forte. Con questo progetto stiamo cercando di creare come una piccolissima avanguardia che, a partire da questa esperienza fuori dagli schemi, aiuti a far riflettere anche i compagni di classe, d'Istituto e di altre scuole. Ci hanno infatti già invitato scuole medie del circondario e parrocchie, chiedendoci di dare una testimonianza ai loro ragazzi sull'uso consapevole dei cellulari».

Anche questa terza edizione, come gli altri anni, faceva punto base all'**ostello di Ponte a Cappiano**, le cui spese di



alloggio sono state sostenute per intero dalla **Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato**. Anche le spese di trasporto, ossia il costo del carburante, è stato coperto per intero dalla Fondazione. Il pulmino per gli spostamenti dei ragazzi è stato invece

messaggio a disposizione dalla **Casa Famiglia di San Miniato**. Il programma della settimana prevedeva: sveglia alle 7, colazione tutti insieme e poi viaggio in pulmino fino a scuola, ciascuno nella sua classe e

ovviamente senza cellulare. All'uscita di nuovo in pulmino fino all'ostello per il pranzo, offerto ogni volta da uno «sponsor» diverso. Nel pomeriggio partenza per una meta sempre differente: alla stazione di Firenze a conoscere la varia umanità che ci passa e che l'abita; a Campi di Bisenzio dai fattorini pakistani di Mondo Convenienza che sono in sciopero da tre mesi; alla scuola di circo per bambini di Gello di Pontedera, in cui bambini normodotati e autistici fanno giocoleria e equilibrio insieme; al mare; alla stessa Casa Famiglia di San Miniato o a vedere al cinema il film «lo capitano» di Matteo Garrone. La cena era offerta, a turno, dai genitori di uno dei ragazzi e consegnata direttamente in ostello.

Nota curiosa: stare nell'ostello senza smartphone ha fatto riscoprire a questi studenti vecchi passatempi che appartengono oramai al registro del vintage: alcune ragazze si sono rimesse, ad esempio, a disegnare, e tutti hanno riscoperto il gioco delle carte. Tirando le somme: una bella e istruttiva esperienza, iniziata lunedì 18 settembre e conclusasi domenica 24 settembre. Una settimana precisa precisa, e naturalmente off line.

Francesco Fisoni

## Festa con il vescovo a Orentano per l'arrivo delle suore

Grande festa e grande gioia il 20 settembre a Orentano per la festa di accoglienza delle nuove comunità religiose. Il vescovo è stato accolto alle ore 10 dai bravissimi bambini della Scuola d'infanzia «S. Anna» di Orentano che hanno intonato il canto «Il 13 Maggio». A seguire monsignor Paccosi ha fatto visita a tutti gli anziani allettati e - quindi - ha iniziato la celebrazione della S.



Messa nel cortile della Casa di riposo «Madonna del Rosario», con numerosi sacerdoti intervenuti, per il saluto di accoglienza della Suore Canonichesse dello Spirito Santo hanno fatto ingresso a Orentano e andranno a prestare il loro prezioso servizio nella nuova struttura di cure intermedie «Maria Regina» in corso di ultimazione. È stata l'occasione anche per salutare la nuova Comunità di Suore Serve del Cuore Immacolato di Maria che sono arrivate domenica 17 settembre per prestare servizio invece nella scuola «Carolino Paganelli» di Staffoli gestita sempre dalla Fondazione Madonna del soccorso Onlus da quest'anno scolastico. Le Suore Canonichesse dello Spirito Santo vengono dalla Polonia, da Cracovia, ed hanno un carisma prettamente sanitario di assistenza ai malati e - quindi - svolgeranno il loro apostolato nella struttura in corso di costruzione a Orentano. Oltre al Vescovo, ai numerosi sacerdoti, ai responsabili della Fondazione e alla popolazione hanno voluto omaggiare le consorelle anche i nonni della Casa di riposo, i bambini della Scuola «S. Anna» e le delegazioni delle Suore Figlie di S. Anna, le Suore Figlie di Nazareth, le Suore Missionarie di S. Teresa del Bambin Gesù ed altri istituti già presenti ed operanti in Diocesi di San Miniato. Al termine della Messa, il Santissimo Sacramento è stato portato processionalmente nella cappella del convento ed è stata inaugurata la targa commemorativa della giornata per la gioia di tutti i partecipanti. La comunità diocesana si è arricchita così di due nuovi istituti religiosi che vanno ad ampliare il «giardino» del nostro territorio irrorandolo con i loro nuovi preziosi carismi. A seguire il pranzo delle nuove religiose con monsignor vescovo in un clima di comunione e grande fraternità cristiana.

Riccardo Novì